

À



127
99

LA STORIA

DI

GIROLAMO SAVONAROLA

E DE' SUOI TEMPI,

NARRATA DA PASQUALE VILLARI

CON L' AIUTO DI NUOVI DOCUMENTI.

VOLUME PRIMO.



FIRENZE.

FELICE LE MONNIER.

1859.



À

PREFAZIONE.

La fama di frà Girolamo Savonarola che, nella sua vita, avea fatto maravigliare il mondo, e per lungo tempo richiamò l'attenzione dei nostri più grandi scrittori; cadde, nel secolo XVIII, in assoluta dimenticanza e quasi disprezzo. Era la sorte comune, in quel secolo, a tutti gli uomini, a tutti gli studi religiosi. Il Bayle esprimeva, nel suo *Dizionario*, un'opinione universalmente adottata, quando con freddo e crudele cinismo, scagliava contro al misero Frate i suoi acuti e pungenti sarcasmi: lo chiamava ridicolo e basso impostore, degno del martirio che aveva sostenuto.

Non molto dopo, uno scrittore anonimo pubblicava, colla data di Ginevra, una biografia italiana del Savonarola.¹ Egli aveva, in sostanza, le medesime idee del Bayle; ma diceva, con ira e dispetto, ciò che l'altro aveva detto solamente con ischernò: il Bayle lasciava cadere dalla penna i velenosi sarcasmi, colla freddezza dello

¹ *Vita del Padre Girolamo Savonarola*. Ginevra, 1781.

Vita del Savonarola.

scettico; l'anonimo si scagliava con un'ira ed uno zelo tutto fratesco: era, in fatti, il gesuita Rastrelli. Quella passione, troppo evidente, toglieva ogni pregio ad un libro cui, pure, non mancava il merito di qualche utile ricerca e d'un certo brio scorretto e sbrigliato, come solevano avere molti dei nostri scrittori nel passato secolo.

Un anno dopo la pubblicazione di questo lavoro, venne alla luce in Livorno una nuova *Storia del Savonarola*,¹ anch'essa senza nome di autore. Era il domenicano Barsanti che, rispondendo all'anonimo gesuita, prendeva con molto calore le difese del suo confratello di religione. Il Barsanti s'era trovato solo, in quel secolo, a leggere ed ammirare le prediche del Savonarola; aveva studiato gli antichi biografi, ed il prezioso manoscritto, che dopo lui andò smarrito, delle *Giornate* di ser Lorenzo Violi: fu diligente, minuto e paziente raccoglitore di notizie, intorno ad un soggetto che, se non destava alcuna simpatia ne' suoi contemporanei, appagava però il suo cuore. Egli non si lasciò punto trascinare dalla corrente del secolo; ma compose un libro, che parrebbe scritto molti secoli indietro, e, quasi, destinato unicamente ad accrescere il numero degli antichi biografi. In lui

¹ *Della Storia del P. Girolamo Savonarola, libri quattro, dedicati a S. A. Pietro Leopoldo. Livorno, 1782.*

rivive tutto lo spirito di quei vecchi cronisti, meno la semplicità e l'ingenuo vigore dello stile: vi ritroviamo lo stesso amore, i medesimi errori ed il medesimo fanatismo; manca, però, quella schietta originalità che, in essi, ritrae così vivamente il colore dei tempi. Il suo lavoro era, poi, siffattamente gremito di citazioni e di confutazioni contro tutte le asserzioni del Rastrelli, che la lettura ne riusciva penosa, e non poteva invogliare a conoscere il Savonarola. A questo libro successe, infatti, un silenzio di quasi cinquanta anni, durante i quali il nome del Savonarola parve dimenticato.

Il secolo XIX inaugurava un ordine di cose assai diverso, e dava un nuovo indirizzo agli studi. Il medio evo, tanto disprezzato al tempo di Voltaire, ritornava in onore; gli studi religiosi non si tenevano più indegni d'occupare l'attenzione d'uomini gravi; e si poteva, finalmente, lodare un frate, senza muovere il riso universale. La Germania si abbandonò, con ardore quasi febbrile, a questi nuovi studi; e ad essa si deve l'onore di avere, per la prima volta, chiamato seriamente l'attenzione del mondo letterario, intorno al carattere ed alla dottrina del Savonarola.

L'anno 1835, il Rudelbach pubblicava una biografia, ¹ in cui non si fermava molto intorno al

¹ *Hieronymus Savonarola und seine Zeit. Aus den quellen dar-*

carattere del Savonarola, non conoscendo alcun fatto nuovo, nè sapendo dar nuove spiegazioni dei fatti già conosciuti; ma studiava principalmente l'esposizione delle dottrine. Di certo, egli era il primo che, leggendo le opere del Savonarola, avesse saputo cavarne l'insieme d'una dottrina teologica; era il primo che, dopo tante critiche e così violenti, avesse il coraggio di affermare all'Europa moderna, come quelle opere meritavano l'attenzione dei dotti, e quell'autore aveva avuto un alto ingegno speculativo. Lo diceva col sincero entusiasmo di chi è convinto d'annunziare una verità sconosciuta; ed il suo libro otteneva, in Germania, un grandissimo successo. Forse, ciò era dovuto meno ai pregi, che allo scopo avuto in mira dall'autore; giacchè egli vedeva nel Savonarola un precursore della Riforma. Anche Lutero aveva canonizzato il Frate di San Marco, martire del Protestantismo; ma, nel secolo XVIII, quelle idee erano state quasi dimenticate; onde ritornavano, per così dire, a novella vita, per opera del Rudelbach che le appoggiava e sosteneva con un esame accurato di tutti gli scritti del Savonarola. Quindi il gran plauso ottenuto in Germania ed in Inghilterra,

gestellt, von A. G. Rudelbach. Hamburg, 1835. — Avvertiamo il lettore che, forse, troverà alcuna di queste notizie, accennata novamente nelle note. Nondimeno, credemmo necessario di raccogliere nella prefazione tutto ciò che più importava conoscere intorno ai biografi.